

## Mai più come prima!

**A**lcuni giorni or sono ho ascoltato una bella relazione del Prof. Noci, docente dell'Università Bocconi. Ne ripercorro con Voi alcuni passi che indicano quanto profondi siano i cambiamenti di questo ultimo lustro, cambiamenti che vengono, ed è notevole, dopo un lungo periodo di evoluzione costante e spinta sotto tutti i punti di vista, sia economico che sociale, sia scientifico che etico, sia culturale che religioso.

L'ipotesi di avvio ha una importanza relativa perché l'aspetto incontestabile è la patologia di oggi, che è grave e stabile se non ingravescente e l'analisi, quindi, si è focalizzata sulla possibilità di trovare soluzioni e sulla necessità di evitare errori.

Un aspetto relativamente nuovo rispetto all'esperienza è rappresentato dalla esistenza di una Regione ultranazionale che adotta la stessa moneta, perché ciò comporta che si sia persa la possibilità di utilizzare la leva valutaria. Questo, però, non è il solo vincolo della appartenenza all'Unione Europea, perché anche la leva fiscale subisce le limitazioni necessarie per assicurare la leale competizione fra gli Stati Sovrani.

Così, però, non funziona e quello che serve, adesso non può prescindere da un nuovo Patto fra gli Stati che aderiscono alla Unione Europea, che consenta di iniettare nel sistema nuovo denaro o che permetta, almeno, una circolazione più fluida di quello esistente. Occorrono tassi di interesse più elevati, capacità di accettare un tasso inflattivo maggiore, meno vincoli per gli Istituti di Credito paralizzati dagli Accordi di Basilea e penalizzati, nel caso dei Paesi Periferici, dal c.d. rischio paese, che impone alle Banche, investitrici in quei territori, vincoli e pesi ancora maggiori di quelli ordinari. Anche gli Stati, infine, hanno bisogno di maggior agio rispetto all'impegno del pareggio di bilancio, perché occorre privilegiare l'espansione a discapito del rigore.

Insomma, sembrerebbe che tutto quello che è stato fatto sia stato inutile e, anzi, dannoso. Non è così, perché il Prof. Noci ha ben spiegato che non è una sola la direzione giusta, che un rigore anche morale e intellettuale è necessario, ma che non si può non fare nulla di propulsivo, perché altrimenti si rischia un pericoloso avvistamento e, poi, di precipitare al suolo.

Proprio proseguendo in questa direzione, il Prof. Noci - dopo aver parlato del Pubblico - ha messo il fuoco sulle responsabilità del Privato. Anche le Aziende devono fare qualcosa di diverso rispetto al passato. La crisi è finita e ci si presenta una realtà diversa, che vuole essere interpretata e che richiede comportamenti altrettanto nuovi e diversi. Oggi non basta più essere bravi a produrre e neppure basterà produrre a basso costo, perché ci sarà sempre qualcuno in grado di produrre a costo inferiore. Lo dimostra la Storia, ma anche la Cronaca se è vero - come è vero - che non è più economico produrre in Cina! Serve di più, o meglio, serve cambiare.

A produrre siamo in gamba, anzi, siamo i migliori e non lo diciamo noi. Chi ha lavorato fuori da qui sa bene che gente e prodotti italiani sono quasi sempre e quasi ovunque i preferiti, ma dobbiamo imparare a vendere. Le imprese devono accettare la competizione sul marchio e sulla percezione che ne hanno i consumatori e non solo sul contenuto del prodotto. Un prodotto che si distingue per come viene percepito può essere venduto anche a caro prezzo e le dimostrazioni si sprecano. Una per tutte: il confronto fra Audi, Volkswagen, Seat e Skoda. Stesso prodotto, marchi diversi, prezzi diversi. Non basta capirlo, occorre anche investire pesantemente in questa direzione.

Dobbiamo superare i limiti infrastrutturali. Siamo piccoli, frammentati e poco capitalizzati. Se ciò non bastasse, non siamo neppure assistiti dallo Stato che investe poco e male per creare migliori condizioni e opportunità di affermazione per le nostre Aziende all'estero. Dobbiamo fare da soli, ma le risorse non sono sufficienti, perciò bisogna varcare non solo i confini politici, geografici e culturali, ma anche quelli aziendali. Le nostre Imprese, da



Angelo Cisotto

isolate, non potranno reggere il confronto col gigantismo delle Grandi Multinazionali, ma assieme e in Rete fra di Loro, potranno stare in partita. Ma ancora: per stare in partita occorre scegliere un campo dove ci sia lo spazio per giocare. Inutile dirigersi là dove la competizione ha di già raggiunto livelli altissimi, meglio cercare mercati più facili, dove confrontarsi con la concorrenza costi meno e possa dare maggiori frutti.

Si chiama Strategia e non è alla portata di tutti. L'Imprenditore che sa fare tutto non esiste più, il bravo Imprenditore è quello che sa scegliere le persone giuste nei posti giusti. Portato al limite, come si dovrebbe sempre fare per capire se il ragionamento regge al paradosso, l'Imprenditore bravo non dovrebbe fare nulla di concreto, ma solo scegliere e migliorare, correggendolo, il lavoro degli altri. Osservare, progettare, correggere. Più o meno il contrario di quello che succede oggi da noi. Anche in questo caso, bisogna crederci e investirci risorse.

E lo Stato Italiano? Qualche consiglio anche per i nostri amministratori pubblici:

- è vitale ridurre la burocrazia. Non è facile, si tratta di un limite culturale che ci portiamo appresso tutti noi e non è solo malvagio, perché siamo molto bravi a analizzare problemi complessi e anche a risolverli e perché siamo capaci di ragionamenti sofisticati, ma non può diventare un processo fine a sé stesso e che non lascia spazio a nessuna soluzione, altrimenti diventa perversione;
- bisogna rallentare la produzione legislativa e controllare gli effetti della applicazione del sistema normativo. Dobbiamo garantire maggiore stabilità e certezza dell'intero sistema delle norme, se non vogliamo scoraggiare definitivamente gli Investitori Esteri e anche quelli Nazionali;
- basta illusioni regionaliste, il Sud non solo è importante per la Sua valenza paesaggistica, culturale e morale, ma è anche necessario perché rappresenta un mercato per le imprese del Nord. Di più: il Sud è una base di lancio per i mercati che stanno ancora più a Sud, quelli Africani - per esempio - che sono in grande espansione, anzi sono quelli da cui si attende il maggior tasso di crescita, visto che si stima che nei prossimi cinque anni troveremo ben cinque stati Africani fra i primi sette per crescita del Prodotto Interno Lordo. Noi potremmo essere i primi, laggiù, per vicinanza storica, culturale e geografica, e - in vece - siamo gli ultimi. Certo bisogna usare strategie di crescita diverse per una regione industriale come il Nord e per una regione destinata più allo sviluppo di Servizi e Infrastrutture come il Sud. Se avessimo Porti e vie di terra adeguate, il Sud sarebbe la base logistica migliore di tutta l'Europa e del Medio Oriente. Ma si deve prima estirpare il tumore della criminalità organizzata;
- bisogna ridare fiducia e dignità ai giovani, bisogna investire nella formazione scolastica, bisogna ricostituire il capitale umano rappresentato dalla classe degli Insegnanti, che non ha mai ricevuto il giusto e necessario rispetto e riconoscimento dal consesso sociale e politico italiano. Non è vero che la nostra Scuola è peggiore delle altre, anzi. Ciò che è vero è che è troppo antiquata rispetto alle esigenze della società globale, ma soprattutto che ha pochi, pochissimi mezzi. Anche qui, soprattutto qui, occorre investire.

Parole non sempre facili da accogliere, ma che condivido. Non si è parlato di Professioni, ma le parole del Professor Noci, che Libero Professionista lo è, hanno indicato una direzione anche per noi che qualche cambiamento dovremo farlo, soprattutto per anticipare le esigenze delle imprese, come da sempre è nostro dovere e interesse fare. Sarà necessario riuscire a fare consulenza anche di tipo strategico, essere capaci e disposti a rendere la nostra presenza più attiva e feconda anche in prospettiva internazionale perché il mercato di sbocco oggi è davvero unico, nel senso che qualsiasi azienda sarà sempre più in grado di competere ovunque. Per fare questo, anche noi dovremo essere disposti a rinunciare al nostro proverbiale individualismo e ad accettare di lavorare in collaborazione e in Rete con Colleghi e Professionisti di altra specializzazione, ma dovremo esser disposti a condividere anche l'attività quotidiana con altri Colleghi, affidandoci a vicenda e rinunciando alla presunzione di essere gli unici "in grado" di conoscere e decidere ogni cosa. La lezione per gli Imprenditori è valida anche per noi, ma accettarla può essere persino dolce se sapremo sfruttarla per amplificare ancor di più i confini culturali e di sviluppo della nostra attività. Non è difficile, poi, perché di tutte le componenti economiche e sociali siamo quelli che per primi hanno sposato e fatto propria la vocazione a studiare sempre e sempre a studiare cose nuove, a mediare fra le esigenze del pubblico e dei privati e a giocare in contemporanea su diverse scacchiere.

Ce la si può fare, ma dobbiamo accettare la sfida del cambiamento: niente sarà mai più come prima!

Angelo Cisotto  
Direttore responsabile di Brescia & Futuro